

COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ

26.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCO LUSSIGNOLI

INDI

DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione e sostituzioni:			
LUSSIGNOLI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 5	nali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (<i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Se- nato</i>) (2018);	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		CRISTOFORI: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151);	
Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 luglio 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore de- gli hanseniani e loro familiari (1908) .	3	FALCIER ed altri: Norme in favore dei di- pendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053)	5
LUSSIGNOLI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3	CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	5, 6
VENTRE ANTONIO, <i>Relatore</i>	3	GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA	6
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		POGGIOLINI DANILO	6
Disciplina transitoria per l'inquadramen- to diretto nei ruoli nominativi regio-		ROMEI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,35.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Missione e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Augello è in missione per incarico del suo ufficio.

Comunico altresì che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Nucci Mauro sostituisce il deputato Augello e il deputato Corrales sostituisce il deputato De Rose.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 luglio 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari (1908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 31 marzo 1980, numero 126, e alla legge 13 luglio 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari ».

Comunico che, in data 18 dicembre 1984, la I Commissione affari costituzionali ha espresso il seguente parere:

« Nulla osta all'ulteriore *iter* del progetto di legge ».

Il relatore, onorevole Ventre, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONIO VENTRE, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prendo la parola su questo provvedimento con un senso, più che di imbarazzo, di incredulità. Un provvedimento che recava provvidenze a favore degli hanseniani e dei loro familiari, è già stato oggetto di una mia relazione. Dato che sono stato incaricato soltanto nella giornata di ieri di svolgere le funzioni di relatore, farò affidamento sulla mia discreta memoria per esporre i problemi che affliggono gli ammalati di morbo di Hansen. Si tratterà quindi di una relazione — voglio dire per chiarezza — all'insegna dell'improvvisazione.

È pur vero che la materia è modesta e limitata, ma è altrettanto vero che il provvedimento che ne scaturisce ha dignità di legge, quindi impone la consueta, doverosa riflessione e il consueto, doveroso approfondimento.

Vorrei dire ai colleghi presenti e — dato il numero — ai colleghi assenti, che dobbiamo prepararci a legiferare su questo argomento con la necessaria serenità, quella che presiede ad ogni adozione di qualsiasi provvedimento legislativo, ma senza il turbamento che può derivare dai destinatari delle norme che andiamo ad approvare.

Nella passata legislatura, come ricorderete, il provvedimento riguardante i cittadini colpiti dal morbo di Hansen fu oggetto — ripeto — di una precedente discussione ed approvazione.

In quell'occasione gli ammalati inscenarono una manifestazione in piazza del Parlamento e in piazza Montecitorio, minacciando i parlamentari di stringere loro la mano; i commessi, i funzionari e i deputati atterriti vennero dal relatore a domandare che cosa si aspettasse a risolvere i loro problemi, e la forza deterren-

te ed intimidatrice del fatto che fossero « lebbrosi » portò ad una rapida approvazione di quel provvedimento.

Sono fatti accaduti realmente, e non lo dico per aggiungere un aneddoto, onorevole Artioli, ma lo sostengo perché da questa considerazione possa derivare oggi l'adozione di norme con la necessaria e doverosa serenità, evitando l'influenza di reazioni emotive. La stessa Presidente della Camera, onorevole Iotti, preoccupata di questo stato di cose, dall'alto della sua grande responsabilità, si informò sui motivi dello stato di agitazione e lo stesso ministro del tesoro, onorevole Pandolfi, volle essere messo al corrente di quella situazione.

Varammo il provvedimento che elevava a 20 mila lire al giorno, se la memoria non mi tradisce, le indennità a favore degli hanseniani. Nel corso di quel dibattito si svolse, tra l'altro, una discussione sul fatto se l'indennità dovesse essere intesa al lordo oppure al netto delle ritenute fiscali e fu stabilito di adottare un trattamento unificato sia per gli hanseniani, sia per gli altri invalidi civili.

Ricordo inoltre il grande impegno profuso dal Governo per andare incontro ai malati del morbo di Hansen e ai loro familiari. Anche se è vero che i Governi mutano, devo riconoscere che vi è stata una sostanziale continuità di comportamento. Infatti, quando deliberammo una lievitazione delle indennità — che dati i tempi e le ristrettezze in cui ci muoviamo certamente non era indifferente — trovammo un Governo disposto ad assumersi l'impegno di adeguarle ancora nel caso venissero a svalutarsi eccessivamente.

In questa Commissione oggi non è presente l'onorevole Anselmi, la quale trattò allora i problemi dei tetraplegici gravi, di coloro cioè che non solo non possono lavorare — a differenza di quanto avviene per gli hanseniani —, ma rappresentano anche un lucro cessante per l'economia e per se stessi, necessitando di cure, di prestazioni continue e di vigilanza. Accanto al danno emergente esiste anche il lucro cessante a danno di coloro che devono assistere i malati.

Mi auguro che si giunga quanto prima all'approvazione di questo disegno di legge, che ci consentirà di apportare una revisione del trattamento di indennità a favore degli hanseniani.

La collega Garavaglia, in un recente convegno, ha avuto modo, nel corso di un suo intervento, di citare Malcom X a proposito dei diritti dei negri in America: « Noi ci possiamo chiamare commensali non quando ci sediamo allo stesso tavolo, ma quando mangeremo tutti insieme ».

Non dobbiamo dimenticare che il tetraplegico grave o il cieco menomato negli arti (e, quindi totalmente invalido), veri e propri « tronchi » viventi e vegetanti, hanno, per fortuna, una loro anima ed una loro sensibilità.

La misura del sussidio previsto per gli hanseniani è stata erosa dall'inflazione e, pertanto, si è reso necessario procedere ad un aggiornamento dell'importo da corrispondere sia all'hanseniano sia al familiare a carico, che viene rideterminato rispettivamente nella misura di 25 mila lire e di 5 mila lire per ogni familiare a carico e per i figli non a carico fino al compimento del trentunesimo anno di età e a condizione che siano conviventi e non siano titolari di reddito proprio. Adeguamento, quindi, più che giustificato ma a condizione che si rispetti quanto era stato concordato nella precedente legislatura, e cioè che anche gli altri invalidi gravissimi ricevano un eguale trattamento.

I sussidi previsti in questo disegno di legge sono esenti dalla imposta sul reddito delle persone fisiche e dalla imposta locale sui redditi, ai sensi del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. Il maggior onere derivante dall'entrata in vigore del provvedimento, per il 1985 e gli esercizi successivi, è valutato in 1.100 milioni annui. Ad esso si provvede a carico dello stanziamento del Fondo sanitario nazionale di cui al capitolo n. 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Sempre riguardo alla copertura di spesa, già nella precedente legislatura ci fu un ampio dibattito sull'opportunità che

l'onere in specie dovesse imputarsi sullo stato di previsione del Ministero della sanità oppure su quello del Ministero dell'interno. Indubbiamente, qualche perplessità sussiste, esaminando la norma relativa alla copertura. È vero che questo disegno di legge risolve la questione prevedendo che tale copertura dell'onere derivante da tale legge sia da imputarsi a carico dello stanziamento del Fondo sanitario nazionale, ma ciò nonostante io ritengo debba valutarsi la possibilità che la spesa sia da riferirsi al bilancio del Ministero dell'interno.

Desidero, a questo punto, aggiungere che ho ricevuto un telegramma (per altro non firmato) da parte del « corifeo » degli hanseniani. Tale telegramma recita testualmente: « Avendo saputo che lei sarà il relatore della legge per gli ammalati hanseniani, approvata dal Consiglio dei ministri il 14 giugno 1984, le vorremmo ricordare che la decorrenza iniziale, come firmato dal ministro Altissimo, era dal 1981 e non dal 1985. Onde evitare clamorose manifestazioni di massa e ricordandole che la maggior parte di noi sono calabresi, campani e persino della sua provincia (Caserta) le saremmo grati se volesse appoggiare la nostra causa; confidiamo nel suo intervento affinché la legge possa essere varata in maniera da farci felici per le sante feste natalizie... ». Un telegramma di cui — però — non posso accettare il tono; se ad una persona che ha, ad esempio, dieci si promette venti e poi, in pratica, le viene dato quindici, è nella natura umana che essa non dirà che ha guadagnato, bensì che ha perso cinque.

Detto questo, tuttavia, aggiungerò subito che gli ammalati del morbo di Hansen sono cittadini meritevoli della più piena e serena attenzione da parte del Parlamento. Giustamente, il Governo ha assunto una iniziativa legislativa ma al Parlamento — lo sottolineo — deve essere consentito di lavorare con tranquillità e non condizionato, evidentemente, da alcuna forma, più o meno esplicita, di atteggiamenti ricattatori. Mi auguro, con il vostro contributo, di poter arricchire la mia relazione e che, dall'iter parlamentare, sca-

turisca un provvedimento equilibrato, sano e soprattutto equo.

PRESIDENTE. Debbo dire di condividere la scelta, effettuata dal presidente Casalnuovo, di investire il collega Ventre della carica di relatore sul provvedimento in esame. Vorrei, inoltre, associarmi alle considerazioni che lo stesso onorevole Ventre ha formulato in ordine al fatto che questa Commissione deve respingere in maniera ferma i toni minacciosi contenuti nel telegramma che ci è stato letto poc'anzi. Per la funzione che svolgiamo — credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi — noi respingiamo tali toni e ci auguriamo che, in questa come in ogni altra circostanza, la Commissione possa lavorare con il massimo di serenità e di obiettività.

Poiché l'ufficio di presidenza aveva stabilito che nella seduta odierna si svolgesse soltanto la relazione, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,5, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO CASALINUOVO

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (2018); e delle proposte di legge Cristofori: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151) e Falcier ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina transitoria

per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 agosto 1984, e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Cristofori: « Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali » e Falcier ed altri: « Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico ».

Ricordo che nella seduta di ieri avevamo votato in linea di principio gli emendamenti relativi all'articolo 3.

CARLO ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo scusa agli onorevoli membri della Commissione ma, poiché è in corso al Senato una votazione per appello nominale sui presupposti di costituzionalità del decreto Visentini, sono costretto, sia pur con rammarico, ad assentarmi per circa mezz'ora.

PRESIDENTE. Vorrei osservare che sarebbe stata opportuna la presenza di un altro sottosegretario, deputato, in modo da permettere alla Commissione di proseguire i propri lavori. Tra l'altro, fino a poco fa è stata qui l'onorevole Cavigliasso. Comunque, se il senatore Romei si allontana, sono costretto a sospendere la seduta. Possiamo, pertanto, soltanto stabilire se riprendere o meno i nostri lavori quando quelli dell'aula ce lo consentiranno.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Desidero far rilevare alla presidenza che fino a qualche minuto fa in Commissione era presente l'onorevole Cavigliasso, anche lei sottosegretario di Stato per la sanità.

Propongo una sospensione di alcuni minuti per rintracciare un altro rappresentante del Governo, anche perché si tratta di proseguire la discussione di alcuni articoli sui quali non sono sorti problemi.

CARLO ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Desidero assicurare la presidenza che sarà mio dovere rintracciare un altro rappresentante del Governo.

DANILO POGGIOLINI. Vorrei far presente che sarebbe più opportuna la presenza del senatore Romei, che non quella di un altro rappresentante del Governo, in quanto egli ha seguito personalmente il provvedimento oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per alcuni minuti.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11.

PRESIDENTE. Data la perdurante assenza del rappresentante del Governo e l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio la seduta a mercoledì 16 gennaio 1985, alle 9,30.

Onorevoli colleghi, colgo l'occasione per formulare a tutti voi e ai vostri familiari i migliori auguri per il Natale e l'anno nuovo.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
